

Il Feltro dello Sciamano

Di Cristiana di Nardo

“È impossibile un’attività artistica senza una presa di coscienza con la natura. (...). È per questo che in tutte le mie azioni cerco di far prendere coscienza all’uomo delle sue possibilità creative, le uniche che gli possono dare la libertà. Cerco di collegarlo verso il basso con la terra, la natura, le bestie, che hanno un posto importante nelle mie azioni; e verso l’alto, con gli spiriti.”

Joseph Beuys, protagonista dell’arte concettuale tedesca tra gli anni ’60 e ’80, ha lasciato anche in Italia preziose testimonianze della sua opera: è il caso delle sei lavagne conservate al Palazzo della Penna a Perugia, che con disegni ed iscrizioni comunicano le basi della sua poetica.

Per Beuys l’artista è come uno sciamano: il suo compito non è produrre oggetti estetici da museo, ma fare da mediatore tra la società e il suo bisogno evolutivo di rinnovamento spirituale e materiale.

L’arte quindi non è più una pratica destinata ad un pubblico ristretto, ma un’operazione di “scultura sociale”, fatta di idee, azioni simboliche, discussioni pubbliche, finalizzata al cambiamento della società; questo si può raggiungere sostituendo la collaborazione alla concorrenza, cooperando per il bene comune, rinnovando il rapporto dell’uomo con la natura e con se stesso, proteggendo la vita invece che sfruttarla. Bisogna che la parte egoistica dell’uomo muoia perché egli rinasca in un nuovo rapporto con tutto ciò che di materiale e spirituale lo circonda.

“Quando abbiamo la coscienza di collaborare tutti insieme come individui liberi, siamo anche molto più vicini all’aver creato una democrazia reale e concreta.”

Nelle sue azioni artistiche (installazioni, performance, sculture) Beuys, proprio come uno sciamano, utilizza materiali ed elementi simbolici, carichi di significati legati all’energia, alla protezione, all’unione di elementi diversi, alla trasformazione: ferro, rame, cera, burro, zolfo, miele, oro, grasso, feltro. Proprio il feltro è particolarmente importante, in quanto materiale morbido, protettivo, isolante, avvolgente, unione compatta di fibre che in origine erano disunte e caotiche, simbolo dell’azione dell’artista che porta ordine nel caos. Nelle sue opere sono anche presenti riferimenti ad animali legati allo sciamanesimo: cigno, lepre, coyote, cervo, api che in modo esemplare rappresentano l’importanza della collaborazione nella vita in gruppo per la sopravvivenza della specie.

“E allora il pensiero umano riceve la voce del coyote, della lepre, dell’albero, del grasso e del feltro a cui ha permesso di parlare. E l’uomo riceve la voce e accoglie i pensieri degli altri uomini, in un mondo in cui la vita riscopre se stessa.”

Citazioni tratte da:

G. Dorfles, *Ultime tendenze nell’arte d’oggi*, Feltrinelli, Milano 1999, pp. 210 – 211

L.De Domizio Durini, *Il cappello di feltro – Joseph Beuys*, ed. Carte Segrete, Roma 1992, pp. 62-63 e pag.95